

Mistero, comunione e missionarietà Le tre priorità per la nostra Chiesa

Ecco ciò che emerso dalla prima Assemblea sinodale diocesana del 1° ottobre. Un secondo appuntamento è previsto per sabato 12 novembre sempre nella chiesa di S. Giacomo Apostolo

La nuovissima e bellissima struttura della parrocchia di San Giacomo all'Arginone ha radunato, il 1° ottobre scorso, in clima sinodale, delegati e consiglieri dei maggiori organismi ecclesiali diocesani. Il confronto nei gruppi di lavoro aveva come obiettivo la rilettura della sintesi diocesana, presentata il 29 aprile scorso, per individuare le tre priorità diocesane. Prima di tutto è da segnalare la fraternità che si è creata da subito tra i partecipanti e poi la strategia vincente del metodo utilizzato, quello della "conversazione spirituale". I delegati stessi, che lo hanno apprezzato, si faranno promotori del metodo anche dentro i loro gruppi parrocchiali e nei consigli pastorali di riferimento.

Le priorità individuate hanno una certa convergenza su questi capitoli del documento diocesano:

- 2. Celebrare: la Chiesa è mistero. Soprattutto sul tema della celebrazione liturgica (2.1), dell'ascolto della Parola (2.2) e del rapporto fede-vita (2.4).

- 4. Compagni di viaggio: la Chiesa è comunione. Soprattutto sul tema dell'esigenza di relazioni accoglienti e belle nella comunità ecclesiale (4.1).

- 3. Missione: la Chiesa è missionaria. Soprattutto sul tema dell'urgenza di esser testimoni vivaci del vangelo e capaci di linguaggi adeguati per il mondo in cui viviamo, superando le resistenze e le chiusure.

Dopo queste urgenze, le altre sottolineate in modo abbastanza concorde sono state:

- 8. Formazione (da approfondire in tutti i suoi aspetti).

Formazione e ministerialità

Sono gli altri due ambiti individuati in modo concorde dopo le tre priorità. Sarà importante anche raggiungere le realtà/parrocchie rimaste ai margini nella prima fase

L'incontro del 12 novembre

Nel prossimo incontro verranno specificate le domande guida per i gruppi sinodali, cercando di collegare le urgenze con i "Tre Cantieri" dei vescovi italiani



- 7. Ministerialità (da approfondire negli aspetti della corresponsabilità e del rapporto preti-laici).

Riunendoci con il Vescovo Gian Carlo per confrontare le sintesi dei gruppi dell'Assemblea, abbiamo riconosciuto che, per fare alla nostra Chiesa una proposta un po' più concreta in vista dell'ascolto sinodale su questi orientamenti, abbiamo bisogno di continuare il discernimento, decidendo una prossima convocazione assembleare prima dell'Avvento, sabato 12 novembre, sempre nella chiesa di San Giacomo Apostolo a Ferrara. Anche per questo appuntamento sono convocati solamente i membri del Consiglio presbiterale diocesano e del Consiglio pastorale diocesano, oltre ai coordinatori dei gruppi sinodali. Vorremmo, insieme: specificare meglio e più concretamente le domande che guideranno l'ascolto nei gruppi sinodali dei prossimi mesi; collegare in modo più esplicito le urgenze diocesane con i "Tre Cantieri" che i vescovi italiani hanno individuato a partire dalla prima fase dell'ascolto.

Inoltre, in questo secondo anno, l'Arcivescovo ha chiesto all'Equipe di arrivare ancor più capillarmente, in quelle realtà/parrocchie della Diocesi che sono rimaste un po' ai margini nella prima fase dell'ascolto.

Forse una priorità delle priorità è proprio sentirsi tutti insieme in questo cammino che, decisamente, vogliamo fare non per obbligo, ma perché ce lo chiede lo Spirito Santo, senza lasciare indietro nessuno.

L'Equipe sinodale diocesana

Testimonianza / 1. Dobbiamo imparare a osare e a condividere

di Giovanna Foddis

Riparte il cammino del Sinodo, con le indicazioni arrivate su come proseguire per il secondo anno: i cantieri di Betania, gli esercizi spirituali sinodali e altri spunti arrivati dall'Equipe sinodale, che ha ripreso i lavori di conduzione e di guida. Arriviamo alla convocazione, forse tutti con alcune domande dentro: ma servirà questo Sinodo? Davvero la Chiesa e i nostri pastori ascolteranno le indicazioni emerse dal primo anno sinodale? Avranno il coraggio di metterle in pratica? O rimarranno parole vuote? Le abbiamo rilette in questi giorni e l'impressione è che le criticità siano tante e che per superarle bisognerà davvero osare. Intraprendere strade nuove, responsabilizzare e coinvolgere maggiormente i laici, le donne, i giovani, le famiglie. L'Equipe ha fatto davvero un bel lavoro raccogliendo tutti gli spunti dei gruppi: hanno anche avuto coraggio nel mettere nero su bianco alcune cose scomode, che forse osavamo solo dire sottovoce. E adesso?

Ci ritroviamo nel salone della chiesa di San Giacomo dopo i saluti con gli amici, e Patrizia Trombetta rompe il ghiaccio con il suo modo informale, capace di arrivare con poche parole al cuore. Ci guardiamo intorno e percepiamo che è bello stare insieme a parlare della Chiesa. Perché le vogliamo bene! È un bel pomeriggio di sole, quasi estivo, e forse ci è costato venire qui. Ma scopriamo subito che è bello ritrovarsi insieme per sognare una Chiesa diversa, accogliente e capace di portare a tutti la lieta notizia.

Partono i lavori di gruppo e ancora di più

cogliamo quanto è bello condividere con passione quelle che per noi sono le priorità, con un trasporto che forse non ci immaginavamo. Usciamo dai lavori di gruppo con la sensazione che davvero siamo in cammino e che, come in montagna, è bello sostenersi a vicenda per puntare alla cima. Cogliamo proprio l'importanza di condividere, perché solo relazioni autentiche ci possono dare la carica per curare gli altri e camminare insieme. Forse il Sinodo non servirà a cambiare le cose, ma già il dialogo sincero che è avvenuto, tra laici e sacerdoti, uomini e donne, giovani e anziani, ha arricchito tutti, lasciando risonanze che sono già un gran tesoro. Teniamole nel cuore, per proseguire questo cammino in ascolto dello Spirito.



Testimonianza / 2. Sinodalizziamo le realtà ecclesiali, i frutti si vedono

di don Rodrigo Akakpo

Lo scorso 1° ottobre, i membri del Consiglio Presbiterale sono stati convocati per un importante appuntamento di discernimento assieme al Consiglio Pastorale Diocesano e ai coordinatori dei gruppi sinodali espressamente delegati dalle Parrocchie/Unità Pastorali.

Lo scopo dell'incontro era quello di capire insieme come continuare l'ascolto sinodale, con quali atteggiamenti e su quali temi specifici ed urgenti per la nostra Arcidiocesi.

Anch'io testimonia la gioia ricevuta e la gratitudine per aver saputo far sentire la nostra voce e il desiderio di perseguire questo cammino di sinodalità. Sta succedendo qualcosa che sta già dando i suoi frutti sulla terra e continuerà. Sono molto fiducioso per il resto del Sinodo perché lo Spirito soffia.

Personalmente ritengo che il nostro incontro sia stato un momento di grazia, costruito sull'ascolto reciproco attivo e rispettoso, sull'apertura al discorso franco, sulla condivisione di esperienze significative. Il dialogo fraterno e la riflessione condivisa ci hanno dato speranza ed entusiasmo, e i partecipanti hanno manifestato la volontà di continuare a "camminare insieme". Abbiamo riconosciuto che tutto questo cammino sinodale che coinvolge uomini e donne, sacerdoti, laici e religiosi è il risultato della grande mobilitazione delle comunità che hanno impiegato molta energia e creatività per animare e accompagnare il processo sinodale. Le sintesi

delle esperienze e anche delle difficoltà, ci hanno dato una fotografia molto chiara della vita concreta delle comunità cristiane. Ciò che emerge con forza è che questo incontro ha costituito una vera scuola pratica di sinodalità, dandoci la possibilità di comprendere la sfida di diventare sempre più Chiesa dell'ascolto e del dialogo.

Vorrei condividere la mia soddisfazione nel vedere che questa esperienza sinodale ci sta permettendo di renderci conto più fortemente che la Chiesa è veramente il Popolo di Dio nella diversità dei suoi membri, tutti chiamati a camminare insieme come discepoli missionari.

La sfida per l'apertura di questa nuova tappa diocesana è quindi perseguire a tutti i livelli la conversione sinodale, la "sinodalizzazione" di tutte le realtà ecclesiali che richiede un vero cambiamento di mentalità e anche nuovi modi di condurre la vita e la missione nella Chiesa come fratelli e sorelle in Cristo, con uguale dignità. Ciò comporta in particolare la formazione in capacità di ascolto, discernimento e lavoro di squadra. Questo non può essere fatto senza i giovani, le donne, i più poveri, i migranti e i più sofferenti - le cui voci dobbiamo continuare a sentire meglio e a coinvolgere in questo processo di discernimento perché sono motori della sinodalità.

Personalmente posso testimoniare ancora una volta un'esperienza di Chiesa diocesana molto ricca, profonda e densa e ringrazio l'equipe per l'accoglienza davvero eccezionale.